

drucksvolles Bild von der Bedeutung und der Anerkennung der deutschen Anthropologie in aller Welt. Dass trotz aller Nachkriegsschwierigkeiten gerade die deutsche anthropologische Forschung so klare und überzeugende Ergebnisse vorweisen kann, kann nicht genügend hervorgehoben werden. Die deutsche Anthropologie hat ihre Vorkriegsgeltung wieder erreicht.

GREBE, Frankenberg

SECKEL, H.P.G.: *Bird-Headed Dwarfs. Studies in Developmental Anthropology including Human Proportions*. Ln., 241 S., 64 Abb., Preis s. Fr. 54, — S. Karger Verlag, Basel — New York, 1960.

Aufgrund eingehender klinischer und ätiologischer Analysen bei zwei zwergwüchsigen Kindern, die der Verf. in der von ihm geleiteten Kinderklinik in Chicago beobachten konnte, ist ihm die Herausarbeitung einer besonderen, offenbar einfach rezessiven erblichen Zwergwuchsform gelungen, die er wegen der auffälligen Kleinköpfigkeit bei sonst relativ proportioniertem Körperbau, im Anschluss an *Virchow*, « Vogelkopf-Zwergwuchs » genannt hat. Solche Zwerge — mit zum Teil sehr ausgesprochener Minderwüchsigkeit — hat der Autor in der internationalen Zwergwuchsliteratur in 13 weiteren Fällen als gesichert und in 11 unvollkommen beschriebenen weiteren Fällen als wahrscheinlich angenommen. Mit Ausnahme einer bei *Rischbieth* und *Barrington* (1912) abgebildeten, diagnostisch nicht gesicherten 73 jährigen Frau und einem ebenfalls in dieser umfassenden englischen Zwergwuchs-Monographie wiedergegebenen 26 jährigen Mann, handelt es sich bei den literarischen Beobachtungen ebenso wie bei den vom Autor beschriebenen Fällen um Kinder und Jugendliche. Es wird deshalb vor allem auch der Kinderarzt künftig auf ähnliche Beobachtungen zu achten haben. Dem. Ref. sind selbst aus eigener Beobachtung zwei unabhängige Fälle bekannt, die bisher differentialdiagnostisch

nicht sicher eingeordnet werden konnten. Die sehr gründliche, alle heute möglichen Untersuchungsmethoden umfassende und sich auf sehr umfangreiche Literaturstudien stützende Arbeit beweist, dass das Problem Zwergwuchs beim Menschen auch künftig dem Pädiater wie dem Hrianan genetiker besondere Möglichkeiten zu geben vermag, zu einer differentialdiagnostischen und schliesslich auch genetisch-analytischen Erweiterung unserer heutigen Kenntnis zu gelangen.

H. GREBE, Frankenberg

ROULET F.: *Handbuch der allgemeinen Pathologie*. Band X — ERSTER TEIL: *Strahlung und Wetter*. (Radiazioni e fattori climatici), Mit 283 Abb., S. 434, Springer-Verlag, Berlin-Wilmersdorf, 1960.

Divisa praticamente in due grandi capitoli, questa prima parte del decimo volume esamina con i criteri della patologia generale i problemi dei rapporti dei fattori radianti e climatici con il mondo biologico.

Il trattato è dotato di un vasto apporto di studi e di ricerche su di una gamma quasi completa di motivi, per quanto non esaurientemente approfonditi.

Hedi Fritz Niggli, nella prima parte, tratta della così detta radiobiologia generale, studiando le radiazioni ionizzanti dal punto di vista fisico, ponendole poi a rapporto con l'organismo, e scendendo al piano della cellula, e dello apparato genico; viene pure studiata l'azione delle radiazioni ionizzanti sull'organismo in sviluppo; con eguale dovizia di dati Niggli studia il rapporto genico tra radiazioni e cancro. Non viene trascurata la sindrome da raggi, e vengono considerati i problemi sulla azione biologica delle radiazioni ionizzanti.

Hans V. Zollinger dà una serie di quadri ottimamente documentati da riproduzioni fotografiche di preparati istologici e anatomici della così detta radioistologia e radioistopatologia. Pure in questo capitolo si vede la tendenza a

toccare tutti i problemi e i campi, a volte quasi per desiderio di schematizzazione. L'argomento delle altre radiazioni (luminose, infrarosse, ultraviolette) esposto da G. Miescher, è trattato piuttosto affrettatamente.

Lo stesso si dica per le « scariche elettriche » di Fritz Schwarz, e per i « fattori legati al tempo, alle stagioni e al clima », considerati questi da De Rudder nel loro insieme e non analizzate.

La letteratura riportata in modo esteso è limitata al 1958; mancano perciò i dati di ricerche recenti su tali problemi. È logico che su di un trattato di patologia generale non si faccia cenno a ipotesi e dati che non siano fondati e consolidati dalla esperienza.

Si dà atto perciò agli Autori di aver limitato una materia così vasta e sfuggibile nei criteri forse superficiali ma solidi e chiari della patologia generale.

A. PERACINO

RACE R. R. & SANGER R.: *Die Blutgruppen des Menschen*. Georg Thieme Verlag-Stuttgart 1958.

Questo libro sui gruppi sanguigni è diventato il punto di riferimento sui recenti progressi in questo campo. Come affermano gli stessi Autori, il testo di Wiener « Blood Groups and Transfusion » tratta eccellentemente l'argomento fino al 1943, quando fu pubblicata l'ultima edizione di tale libro, mentre il libro di Race e Sanger riassume benissimo gli enormi progressi fatti dalla scoperta del fattore Rh nel 1940 in poi. Chi è appena entrato in questo campo avrà con questo libro e con la vasta bibliografia citata la possibilità di acquisire in breve vaste cognizioni sull'argomento.

Si pensa in generale che la terza edizione di un libro sia la migliore e ciò vale anche per il libro di Race & Sanger di cui questa è una fedele traduzione. Pur comprendendo i progressi fatti in questo campo negli ultimi quattro anni trascorsi dalla seconda edizione, il testo è stato ridotto eliminando molto ma-

teriale divenuto sorpassato. Il volume comprende dei capitoli sui principi della gruppologia del sangue, sulla genetica umana, sui gruppi A-B-O, su quelli M-N-S, sul gruppo P, sui gruppi Rh-Hr, Lutheran, Kell, Lewis, Duffy, Kidd ed altri, sulle tecniche di laboratorio, sulla identificazione degli anticorpi, sui gruppi sanguigni in casi di dubbia paternità e/o maternità, studi sui gemelli e sul linkage, e sui gruppi sanguigni e le malattie.

Considerando lo straordinario contributo dato dagli Autori alla conoscenza della sierologia e l'alto valore del loro libro quale fonte informativa, il recensore non può fare altro che lodarlo. Il recensore ha lavorato nel campo per più di 40 anni e trova che, nonostante gli enormi progressi fatti in questo campo, alcuni problemi sembrano essere rimasti allo stesso punto di 30 anni fa. Il recensore aveva sperato che Race & Sanger, nel loro libro, avessero almeno in parte risolto la polemica riguardante la nomenclatura e la sierologia dei gruppi Rh-Hr, polemica che somiglia sotto molti aspetti a quella concernente la nomenclatura dei gruppi A-B-O (Moss contro Jansky contro International) di 30 anni fa. Poiché gli Autori adottano i cosiddetti simboli stenografici che sono identici a quelli genotipici di Wiener, se si esclude il fatto che essi indicano i simboli qualificativi in basso, mentre Wiener li indica in alto, una metà del problema della nomenclatura sarebbe stato risolto adottando i simboli stenografici con simboli qualificativi indicati in alto quali nomi genotipici. Race e Sanger sarebbero stati giustificati se avessero spostato in alto i simboli qualificativi, essendo questo il metodo convenzionale adottato dai genetisti.

Molto spazio è dedicato alle recenti pubblicazioni sull'associazione dei gruppi sanguigni con le malattie, a cui gli Autori sembrano credere, poichè scrivono: « Molte associazioni sono ora assolutamente dimostrate », tuttavia questo genere di ricerche era comune 30 anni fa e fu screditato. Il recensore è, d'altra parte, lieto di vedere che in questa terza edizione gli Autori hanno cercato di presentare il con-